

Tutti favorevoli alla cultura, a parole...

E così, come ampiamente preannunciato, è partita la raccolta firme per il referendum contro la realizzazione della biblioteca/centro culturale alla Filanda.

È davvero peccato che nessuno del gruppo che lancia il referendum abbia partecipato alle visite che alcune consigliere comunali hanno fatto a biblioteche di nuova generazione in Svizzera e in Italia. È giusto che chi viene interpellato per la firma sappia che le obiezioni dei referendisti sono tutto meno che solide, soprattutto di fronte all'importanza di avere a Mendrisio una sede adeguata ad accogliere Biblioteca cantonale, Archivio storico, spazi per attività rivolte a tutta la popolazione, proposte da chi vi lavorerà ma anche da associazioni già presenti nella nostra regione.

Uno dei primi motivi che dovrebbero indurre le cittadine e i cittadini di Mendrisio ad apporre la propria firma riguarda l'ubicazione della biblioteca, che non sarebbe idonea, perché non centrale rispetto ai quartieri aggregati e "all'afflusso della potenziale utenza (liceo, campus, università)".

Ora, qualsiasi edificio pubblico sarà sempre a una certa distanza da un certo numero di abitanti: quale sarebbe l'ubicazione ideale? La stazione? La zona dell'ospedale? Il Mercato coperto? Tutti luoghi comunque relativamente lontani da chi abita a Meride, Ligornetto o Capolago. La Filanda è raggiungibile a piedi o in bicicletta da una buona parte degli abitanti di Mendrisio, con i mezzi pubblici o in auto da chi viene dai quartieri o da altri comuni, come del resto avviene ora con la biblioteca nell'attuale sede al liceo.

Ancora meno vale l'argomento della "potenziale utenza": la biblioteca della Filanda non si rivolge in prima battuta agli studenti ma, quale biblioteca di pubblica lettura, alla popolazione di Mendrisio e di tutta la regione. Segnalo a questo proposito che dei 15'514 prestiti effettuati a Mendrisio nel 2013, il 68% è andato a utenti esterni.

Credo sia il caso di capirci una buona volta:

- al Liceo rimarrà la biblioteca scolastica: con libri di letteratura italiana, francese, tedesca, inglese spagnola e con tutte le varie opere di carattere scientifico relative alle diverse materie: è lì semmai che gli studenti andranno nelle ore buche;

- all'Accademia c'è una biblioteca specialistica di facoltà: dove bambini, anziani, utenti "comuni" non troverebbero quello che cercano; un suo trasferimento alla Filanda significherebbe invece cederle quasi tutto lo spazio disponibile, soluzione che, oso sperare, nessuno caldeggi;

- anche la futura SUPSI disporrà, come oggi a Trevano, di una biblioteca per studenti e insegnanti. Questo dovrebbe bastare a respingere l'obiezione delle "troppe" biblioteche a Mendrisio ma, se non fosse il caso, aggiungo, a mo' di esempio, che a 100 m dalla Biblioteca cantonale di Lugano con i suoi 300'000 volumi e documenti, c'è la biblioteca del Liceo Lugano1 con 25'000 libri; a poco più di un chilometro si trova la Biblioteca dell'Università, 100'000 libri; a un quarto d'ora a piedi la Biblioteca Salita dei frati, 100'000 libri, e poi ancora la Biblioteca del Liceo Lugano2 e quella della SUPSI al conservatorio di musica, quella di Trevano che si trasferirà, come detto, a Mendrisio; per non parlare delle numerose biblioteche delle scuole elementari e medie.

Altro tema quello dei posteggi: e Vi domando, da quando questo è un aspetto rilevante per una biblioteca. L'attuale Biblioteca cantonale di Mendrisio non ha posteggi; gli utenti possono usare, se ne trovano di liberi, e comunque a pagamento, quelli del liceo, lo stesso vale per la BC di Lugano, dove i

posteggi sono in numero ancora minore. E perché mai i costi per i parcheggi previsti alla Filanda (una sessantina) dovrebbero essere accollati al Comune? Gli utenti pagherebbero una tassa come negli altri parcheggi; al Piazzale alla Valle ad esempio, per 100 posteggi la Città incassa oltre 200'000 franchi l'anno.

Sorvolo, per carità di patria, sull'obiezione della biblioteca su "due livelli": solo le piccole biblioteche, con scaffalature molto ravvicinate e fitte, con pochissimo spazio per muoversi o sedersi a sfogliare un libro, possono stare su un solo piano. Oppure quelle molto grandi, che avranno comunque bisogno di tanto personale quanto una biblioteca su più piani. Chi ha partecipato alle visite, ha potuto vedere quali sono gli spazi che le biblioteche di nuova concezione riservano ai libri, ma soprattutto agli utenti, su due, tre e più piani.

E che dire dell'affermazione che una biblioteca porterebbe più traffico in centro? Ma come? Non bisogna realizzare i servizi dove c'è più densità di popolazione e là dove molte persone si recano comunque per i più svariati motivi? Non basta che vengano portati via i negozi dal centro di Mendrisio?

E perché mai un Centro diurno dovrebbe portare più vitalità di una biblioteca che si rivolge a tutte le fasce della popolazione? A bambini, ragazzi e ai loro genitori, a uomini e donne di ogni età, comprese le persone anziane che potrebbero trarre particolare beneficio dalla presenza di una biblioteca aperta anche alle nuove tecnologie. Proprio le persone di una certa età, che hanno spesso problemi di vista, potrebbero imparare a usare audiolibri o ebook.

I mezzi finanziari a disposizione non sono enormi ma sufficienti per avviare il progetto: se l'utenza risponderà, come noi crediamo, con interesse, il numero di visitatori e di prestiti aumenterà e sarà più facile chiedere al Cantone di modificare la chiave di riparto dei sussidi alle biblioteche. Sarà verosimilmente più semplice anche trovare sponsor disposti a sostenere un'attività apprezzata dalla popolazione.

A Basilea abbiamo incontrato il direttore delle otto biblioteche comunali: con lui ne abbiamo visitata una, simile per dimensioni e mezzi alla Filanda. Funziona molto bene; e se funziona lì, perché non dovrebbe funzionare da noi?

A Mendrisio ci sarebbe oltretutto il vantaggio di avere nello stesso edificio l'Archivio storico che, grazie alla nuova ubicazione e a orari di apertura più ampi, potrebbe essere apprezzato non solo da studiosi o studenti universitari ma anche da chi fa ricerche per interessi o curiosità personali.

In conclusione: l'idea contenuta nel messaggio rappresenta una sintesi interessante di offerta culturale istituzionale (biblioteca e archivio) e animazione culturale "dal basso", grazie anche al coinvolgimento di chi è già attivo sul territorio.

La realizzazione del Centro culturale dimostrerebbe lungimiranza e coraggio e, oltre a mettere a disposizione della popolazione un luogo piacevole per la lettura (anche di giornali e riviste), lo studio, la ricerca, l'incontro, potrebbe portare a Mendrisio, dalla regione e dal cantone, persone curiose e interessate all'esperienza di una biblioteca "nuova" e alle attività che vi verranno proposte.

Grazia Bianchi, consigliera comunale laS